



## **Associazione Nazionale Partigiani d'Italia**

Ente Morale: D.L. n.224 del 5 aprile 1945

sez. "Albertino Madella" Villasanta - Via G. Garibaldi 6  
www.anpivillasanta.it; info@anpivillasanta.it

Rivolgo un saluto alle autorità civili e militari, alle forze democratiche, alle Associazioni, al Corpo Musicale, alle cittadine e ai cittadini di Villasanta.

Non nascondo l'emozione che provo nell'essere qui come Presidente della sezione "Albertino Madella" di Villasanta e come rappresentante dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia per onorare e festeggiare assieme a voi, il 67° Anniversario della Liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista.

Nel marzo del 1943 e del 1944 gli operai delle fabbriche del Nord Italia, sfidando l'esercito nazista e le milizie fasciste, ebbero la forza e il coraggio di scioperare al grido di "Pace e libertà". Quegli scioperi furono il primo corale episodio della Resistenza contro il nazifascismo. Ai partigiani attivi e combattenti si unì anche la popolazione civile che li aiutò fornendo cibo, dando rifugio ai giovani che non aderirono alla Repubblica di Salò, agli ebrei che cercavano di sfuggire alle persecuzioni e ai campi di sterminio. Fu una guerra patriottica che unì i cittadini, i partigiani, i militari fedeli alla Patria che contribuirono alla guerra per la Liberazione. Grazie a quel sacrificio nacque la nostra Costituzione che, come affermò Piero Calamandrei, *"è un testamento di centomila morti e racchiudono tutta la nostra storia, tutto il nostro passato, tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre glorie.."*.

Nella Costituzione sono contenute quindi l'eredità spirituale e morale di donne e uomini, d'ogni fede politica e religiosa, che lottarono contro tutto ciò che hanno significato il fascismo e il nazismo: sopraffazione, negazione della libertà e di ogni diritto, per affermare invece i principi di libertà, democrazia, giustizia e indipendenza nazionale. Erano in gioco due Italie diverse e inconciliabili.

Ora si arriva ad infangare, sminuire, negare la guerra di Liberazione definendola guerra civile, e si propongono disegni di legge che parificano le parti avverse.

E' impossibile mettere sullo stesso piano chi proclamò le leggi razziali, chi aderì alla Repubblica di Salò, chi militò nella guardia nazionale repubblicana, nelle brigate nere o nella Muti e chi invece fece parte di quell' esercito di popolo, chi oppose resistenza, chi fu vittima di quelle sopraffazioni.

La Brianza ebbe un alto numero di vittime: 300 i partigiani che persero la vita, 200 le persone decedute nei lager.

A Villasanta 22 i deportati, 2 i deceduti a Mauthausen, Mario Bidoglia e Alessandro Varisco, arrestati per aver partecipato agli scioperi del '44, e, fra i militari, il tenente Mino Bestetti, medaglia d'argento alla memoria, assassinato dai nazisti in Albania dopo l'8 settembre e il fante Ambrogio Villa, medaglia d'argento al valor militare deceduto nei Balcani.

In P.za Martiri della Libertà l'A.N.P.I. commemora e onora queste vittime. Esse non possono essere accomunate né storicamente né politicamente a chi ha rappresentato il fascismo in Italia e, alleato del nazismo, contribuito alla tragedia umana dal 1939 al 1945.

Il valore di quella battaglia unitaria deve vincolare ciascuno di noi perché la lotta partigiana fu combattuta per tutti grazie alla quale oggi tutti noi traiamo beneficio.

Tutto il mondo civile ha condannato gli orrori che si sono verificati in Europa in quegli anni, eppure xenofobia e antiebraismo sono ancora vivi fra noi, lo dimostrano le stragi avvenute recentemente in Norvegia e in Francia che si aggiungono a quella di Firenze, tutte per evidenti motivi razziali. Siamo in presenza di un pericolo serio, che non deve essere sottovalutato, perché non esistono dei "pazzi" che agiscono individualmente e senza alcuna provenienza ideologica. In tutti i casi che finora si sono presentati, dietro l'apparente pazzia, c'è un curriculum d'esperienze nazifasciste, di contatti con gruppi di estrema destra, di fanatismi religiosi. Dunque non solo bisogna preoccuparsi di queste tragedie, ma bisogna anche affrontare e studiare i fenomeni con molta attenzione. Le Istituzioni devono riflettere e mettere in atto le misure necessarie per isolare chi vorrebbe tornare agli anni bui del terrore, della paura, della sopraffazione, della negazione delle libertà e di ogni diritto civile e religioso.

Giova ricordare che l'A.N.P.I. ha sempre assicurato la propria fedeltà ai valori costituzionali sia nei confronti delle stragi neofasciste, su cui ancora oggi

rimangono lacune vergognose, sia nei confronti di tutti gli atti di terrorismo, come quello delle Brigate rosse. Noi abbiamo fiducia e crediamo nella democrazia, ma questo non basta. Essa va anche difesa da chiunque non rispetti le sue regole. E' nostro dovere denunciare qualunque atto contrario che mette in pericolo la sua esistenza, tanto più, quando si è in presenza di forme di ricostituzione e di propaganda del partito fascista che come ben sappiamo è vietato dalla Costituzione.

Ma la Festa Nazionale della Liberazione non deve essere solo una celebrazione fine a se stessa, astratta o lontana dal presente, deve diventare anche un momento di riflessione sul futuro e l'occasione per far rivivere e riflettere sui valori fondativi della nostra Repubblica democratica fondata sulla Costituzione.

Spesso assistiamo a furibondi attacchi alla nostra Carta, sottovalutazione e svuotamento, mancata applicazione, ed infine proposte di modifiche a dir poco incredibili. Si vorrebbe persino far credere che la nostra Costituzione sia una specie di "residuo bellico" e qualcuno oggi teorizza che sia anche un freno allo sviluppo economico e sociale e che per queste ragioni debba essere profondamente modificata.

Se così fosse, ci risulta allora difficile comprendere come l'insieme di norme ed indirizzi, che sono alla base della convivenza civile di una nazione, abbia consentito nell'immediato dopoguerra la rinascita morale e materiale dell'Italia e successivamente garantito, per alcuni decenni, le grandi trasformazioni istituzionali, il progresso sociale ed economico, un sistema di equilibri tra i poteri esecutivo, legislativo e giudiziario, la garanzia della libertà di tutti, senza distinzioni.

Da alcuni anni siamo di fronte ad una crisi di carattere mondiale, ed il nostro Paese è alle prese con grandi sfide: recuperare il prestigio internazionale, risanare l'economia, rilanciare la crescita, lo sviluppo, l'occupazione, in particolar modo quella giovanile. A tutto ciò si aggiunge anche una crisi morale e dei costumi. Tuttavia l'impegno ad operare con rigore ed equità per far fronte a queste prove non ci sembra che sia mantenuto in tutte le direzioni, e soprattutto nel senso che diamo noi a queste parole. Per "rigore" intendiamo non solo sacrifici ma serietà, dignità e correttezza, e per equità intendiamo anche socialità e solidarietà.

Se si impongono sacrifici alla gente che lavora, ma non si ha poi la capacità di colpire gli intollerabili privilegi pubblici e privati, o se non c'è la volontà della politica e dei partiti, che sono uno dei fondamenti della nostra democrazia, di riformarsi riducendo drasticamente i costi e introducendo i necessari strumenti di trasparenza e di moralità, allora viene a mancare la fiducia nelle Istituzioni, il consenso e la coesione sociale, senza i quali qualunque operazione di risanamento e di rilancio dell'economia rischia di fallire.

Come A.N.P.I. riteniamo che i principi e le norme contenuti nella nostra Costituzione sono validi anche di fronte ad una crisi come quella attuale, devono essere rispettati e soprattutto applicati, a partire dai diritti e dai valori sanciti nella prima parte: libertà, solidarietà, lavoro, emancipazione sociale ed economica, democrazia autentica e partecipativa, fondata sugli equilibri dei poteri esistenti. Valori connaturati nella Resistenza.

Occorre rafforzare l'idea del bene comune, ricreare la coesione sociale, misurarsi con le nuove contraddizioni dovute anche all'immigrazione, capire il mutamento del tessuto sociale ed economico, per non generare nuove paure, tensioni sociali, insicurezza o disperazione per il futuro, come dimostrano i molti casi di suicidio nel mondo del lavoro. Spetta soprattutto alle Istituzioni, in primo luogo quelle locali perché più vicine ai cittadini, favorire e mettere in pratica tutto ciò, coinvolgere i cittadini e le Istituzioni scolastiche, spiegare e dare forza ai valori contenuti nella nostra Costituzione.

L'A.N.P.I. di Villasanta ha realizzato molte iniziative, fra cui un libro intitolato P.za Martiri della Libertà, una ricerca storica sul nostro paese negli anni dal 1937 al 1945, curata dal prof. Meroni. In generale tutte le nostre proposte hanno trovato molto seguito fra i cittadini a cui vanno i nostri ringraziamenti. Resta, tuttavia, indimenticabile l'esperienza avuta in occasione della mostra "In Memoriam" Aktion T4, in occasione del Giorno della Memoria. Siamo particolarmente grati alle Istituzioni scolastiche e agli insegnanti delle Scuole Villa e Fermi/Oggioni per la loro collaborazione, e ai giovani alunni per i disegni e i pensieri, alcuni letti anche questa mattina, a dimostrazione della sensibilità sul tema della persecuzione e lo sterminio dei bambini disabili. Ci è sembrato giusto rendere tutti partecipi esponendo queste testimonianze.

Ricordare per progettare il futuro, questo è l'impegno dell'ANPI. Quali messaggi trasmettere alle generazioni future perché, come affermò Carlo Azeglio Ciampi in un discorso in occasione della Festa Nazionale della Liberazione, *“i popoli che non hanno memoria del loro passato, non sono padroni del loro futuro”*.

Per queste ragioni abbiamo chiesto all'attuale Amministrazione di Villasanta di realizzare un'opera commemorativa della Resistenza, ben consapevoli che l'attuale situazione economica non permetterà l'attuazione del progetto nell'immediato. Oggi tuttavia abbiamo l'occasione per spiegare cosa intendiamo nel metodo e nel merito. E' nostra intenzione promuovere un concorso di idee fra le persone, le Associazioni ed enti competenti interni ed esterni al nostro territorio; ma affinché questo obiettivo trovi una risposta adeguata deve avere la giusta valenza che solo un atto ufficiale da parte dell'Amministrazione può sancire.

Per quanto riguarda il merito, pensiamo che l'opera non debba essere dedicata solo a chi oggi ci permette di vivere in un Paese democratico fondato sui valori costituzionali, ma anche alle vittime del terrorismo e di tutte le mafie: a uomini come Aldo Moro e Guido Rossa, Cesare Terranova, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, Pio La Torre, Giuseppe Impastato, Angelo Vassallo e molti altri, che sono caduti per difendere la libertà, la giustizia, la democrazia, la Costituzione italiana.

Termino ringraziando ancora per la vostra partecipazione.

In occasione del 67° Anniversario della Liberazione la vostra presenza ha onorato e restituito a questo luogo il vero significato di P.za Martiri della Libertà.

Viva il 25 Aprile, Viva la Costituzione, Viva la Repubblica italiana.